

## La relazione del Provveditore agli Studi Giuseppe Biundi (1873) sullo stato dell'istruzione elementare nella provincia di Catania nel primo decennio di vita del Regno d'Italia

The report of the superintendent of education Giuseppe Biundi (1873) on the condition of primary education in the province of Catania in the first decade of life of the Kingdom of Italy

**Stefano Lentini**

Associate Professor | University of Catania | stefano.lentini@unicat.it

OPEN ACCESS

**Siped**  
Società Italiana di Pedagogia

Double blind peer review

**Citation:** Lentini, S. (2024). The report of the superintendent of education Giuseppe Biundi (1873) on the condition of primary education in the province of Catania in the first decade of life of the Kingdom of Italy. *Pedagogia oggi*, 22(1), 138-146.  
<https://doi.org/10.7346/PO-012024-18>

**Copyright:** © 2024 Author(s). This is an open access, peer-reviewed article published by Pensa MultiMedia and distributed under the terms of the Creative Commons Attribution 4.0 International, which permits unrestricted use, distribution, and reproduction in any medium, provided the original author and source are credited. *Pedagogia oggi* is the official journal of Società Italiana di Pedagogia ([www.siped.it](http://www.siped.it)).

**Journal Homepage**

<https://ojs.pensamultimedia.it/index.php/siped>

**Pensa MultiMedia / ISSN 2611-6561**

<https://doi.org/10.7346/PO-012024-18>

### ABSTRACT

From the mid-60s to the 70s of the nineteenth century, the number of schools, pupils and expenditure on primary education, in the province of Catania, had a decisive increase. Evidence of this growth was the report of the superintendent of education Giuseppe Biundi, requested by the Ministry of Education on the occasion of the Universal Exposition of the Vienna, in order to give nations the framework of popular education in our country. The analysis of this new documentary source allows us not only to know some details on the condition of education in the province of Catania (number of public and private primary schools, number of male and female primary school teachers and possession of a teaching qualification, expenditure on primary education in the province), but it gives us an interesting comparative statistic with some northern provinces that, in the period between 1864 and 1872, had an equivalent population.

Dalla metà degli anni '60 agli anni '70 dell'Ottocento, il numero delle scuole, degli alunni e delle spese destinate all'istruzione elementare, nella provincia di Catania segnò un decisivo incremento. A testimoniare questa crescita fu la relazione del Provveditore agli Studi Giuseppe Biundi, sollecitata dal Ministero della Pubblica Istruzione in occasione dell'Esposizione Universale di Vienna, allo scopo di offrire alle Nazioni il quadro dell'istruzione popolare nel nostro Paese. L'analisi di questa inedita fonte documentale ci permette non solo di conoscere alcuni dettagli sullo stato dell'istruzione nella provincia di Catania (numero di scuole elementari pubbliche e private, numero di maestre e maestri e possesso del titolo abilitativo all'insegnamento, spese sostenute per l'istruzione elementare nella provincia), ma ci offre una interessante statistica comparata con alcune province del nord che, nel periodo compreso tra il 1864 e il 1872, avevano una popolazione equivalente.

**Keywords:** primary education | literacy | comparative statistics on education | education and economic development | education in Southern Italy

**Parole chiave:** istruzione elementare | alfabetizzazione | statistica comparata istruzione | istruzione e sviluppo economico | istruzione nel Mezzogiorno

Received: February 3, 2024

Accepted: April 14, 2024

Published: June 30, 2024

**Corresponding Author:**

Stefano Lentini, [stefano.lentini@unicat.it](mailto:stefano.lentini@unicat.it)

## Premessa

L'istruzione elementare, negli ultimi settant'anni, è stata oggetto di numerosi approfondimenti da parte degli storici, con ricerche rivolte all'analisi di svariate tematiche (legislazione scolastica, programmi, metodi di insegnamento, editoria e stampa scolastica, ecc.) che hanno dato vita ad opere di grande sintesi, utili a ricostruire la storia della scuola italiana (Ricuperati, 1973; Inzerillo, 1974; Zimbaldi, 1975; De Fort, 1979, solo per citare alcuni dei lavori più noti), ad indagare – in chiave storico-critica – l'intrecciarsi della storia della scuola con quella dell'organizzazione dello Stato (Borghi, 1951; Bertoni Jovine, 1957), o ancora ad analizzare il rapporto tra istruzione e sviluppo economico (Cipolla, 1971; Vigo, 1971; Lacaíta, 1973, Zamagni, 1973).

La storiografia più accreditata oggi riconosce la necessità di superare i tradizionali approcci di ricerca, dedicati alla costruzione di «grandi affreschi» della storia della scuola italiana (Pruneri, 2006, p. 16) per esplorare il quadro dell'istruzione a livello regionale, provinciale e comunale (v. i lavori di D'Ascenzo, 1997; De Rosa, 1991; Resti, 1987; Bosna, 1986; Bonetta, 1981; Pivato, 1983; Russo, 1995) attingendo dalla documentazione presente negli archivi locali, e ciò nella consapevolezza che, almeno fino all'età giolittiana, non si può parlare “in termini di ‘scuola nazionale’, ma occorre tenere ben presenti la pluralità e la varietà delle situazioni locali” (Sani, 2003, p.12).

In tale prospettiva, la presente ricerca, parte di una ben più vasta ed articolata indagine dedicata alla ricostruzione della storia della scuola nel Mezzogiorno, sviluppata nell'ambito del progetto PRIN 2017 “Istruzione e sviluppo nel sud Italia dall'Unità all'età giolittiana (1861-1914)” (Pruneri *et alii*, 2022), intende offrire il quadro dell'istruzione elementare pubblica e privata nella provincia di Catania, nel primo decennio post-unitario, tracciato in una relazione redatta nel 1873 dall'allora Provveditore agli Studi Giuseppe Biundi.

## 1. L'istruzione in Sicilia, all'indomani dell'unificazione

La Legge Casati del 13 novembre 1859 riorganizzò il sistema scolastico del Regno di Sardegna e stabilì che l'istruzione elementare fosse gratuita e obbligatoria, a partire dai 6 anni d'età. Le spese necessarie per il mantenimento della scuola, incluso gli incarichi e il salario dei maestri, furono a carico dei Comuni, ai quali si attribuirono gli oneri di sostenere l'impianto delle scuole, sia attraverso le entrate derivanti dalle imposizioni comunali, sia mediante sussidi stanziati dallo Stato. L'istruzione elementare venne articolata in due gradi biennali: il primo, di grado inferiore, era obbligatorio; il secondo, di grado superiore, era invece facoltativo. L'istituzione del secondo biennio non era obbligatoria per tutti i Comuni, ma era prevista solamente per i Comuni che possedevano scuole medie e in quelli nei quali la popolazione superava i 4000 abitanti, frazioni escluse. La legge Casati venne estesa alla Sicilia, con alcune modificazioni, tramite il decreto prodittoriale del 17 ottobre 1860, n. 263 che, attraverso gli artt. 25, 26, 27, 28 e 29 stabilì: l'obbligo per ogni Comune di istituire almeno una scuola elementare di grado inferiore maschile e femminile e l'obbligo di istituire anche il grado superiore dell'istruzione elementare nei Comuni con oltre 5000 abitanti; la gratuità per tutti i gradi dell'istruzione e l'obbligatorietà della frequenza per tutte le classi dei cittadini.

Il quadro dell'istruzione censito nella *Statistica delle scuole elementari comunali delle provincie siciliane*, nell'anno scolastico 1861/1862<sup>1</sup>, conferma l'esistenza di una rete di scuole nella regione siciliana (per il periodo preunitario Agresta e Sindoni, 2012) che, tuttavia, appare insufficiente rispetto a quanto prescritto dalla legge 13 novembre 1859, n. 3725: nella provincia di Palermo (popolazione 516.146), furono censite 183 scuole, sulle 321 previste per legge; nella provincia di Trapani (popolazione 200.004), furono censite 38 scuole, sulle 119 previste per legge; nella provincia di Girgenti (popolazione 316.284), furono censite 93 scuole, sulle 188 previste per legge; nella provincia di Caltanissetta (popolazione 183.974), furono censite 77 scuole, sulle 129 previste per legge; nella provincia di Messina (popolazione 381.021), furono

1 Nel documento, l'estensore precisa che i dati presenti risentono di lacune dovute all'incuria delle cessate Delegazioni di studi nel raccogliere i dati con la dovuta attenzione. ASPA, Ministero e Segreteria – Ripartimento interno, b. 3174. *Statistica delle scuole elementari comunali delle provincie siciliane A.S. 1861/1862*.

censite 182 scuole, sulle 423 previste per legge; nella provincia di Noto (popolazione 252.994), furono censite 93 scuole, sulle 154 previste per legge.

Nella provincia di Catania (popolazione 396.355), si contavano 166 scuole, sulle 249 previste per legge, e nello specifico: 79 maschili inferiori diurne (sulle 66 previste per legge) e 52 serotine (sulle 64 previste per legge); 3 scuole femminili inferiori diurne (sulle 64 previste per legge), 33 scuole maschili superiori diurne (sulle 29 previste per legge), e 1 scuola femminile superiore diurna (sulle 26 previste per legge).

Dal quadro statistico emergono alcune criticità, complessivamente riguardanti tutta la regione. Innanzitutto, emerge il dato della mancata apertura di scuole elementari in tutti i Comuni delle province siciliane, come stabilito dalla legge, e ciò era imputabile, a parere dell'estensore del documento statistico, allo scarso interesse della maggior parte delle amministrazioni comunali verso l'istruzione pubblica, o, in altri casi, all'impossibilità delle amministrazioni di fare i conti con le esigue risorse del bilancio<sup>2</sup>. Emerge poi un ampio disinteresse dei Comuni verso l'istruzione femminile, quasi del tutto trascurata in alcune province della regione (vedi le province di Caltanissetta e di Catania) o, nel migliore dei casi, affidata alle istituzioni religiose.

Provincia di Catania Popolazione 396355  <i>Circondario</i>	N. di scuole da doversi attuare secondo la legge						Numero delle scuole esistenti						
	Inferiori			Sup.			Totale	Inferiori			Sup.		Totale
	M		F	M	F			M	F	M	F		
	D	S	D	D	D		D	S	D	D	D		
Catania (pop. 165323)	26	26	26	9	9		96	32	20	-	17	-	69
Nicosia (pop. 73444)	13	12	12	7	6		50	12	10	-	7	-	29
Caltagirone (pop. 69995)	12	11	11	6	5		45	16	11	3	4	1	35
Acireale (pop. 87593)	15	15	15	7	6		58	19	11	-	5	-	35
Totale	66	64	64	29	26		249	79	52	3	33	1	166

Legenda: D= Diurna; S. Serotina; M=Maschile; F: Femminile

Tab. 1: *Statistica delle scuole elementari comunali della provincia di Catania(A.S. 1861/1862*<sup>3</sup>

Alle criticità rilevate nel documento statistico, doveva poi aggiungersi un fenomeno che destava particolare preoccupazione, e cioè il problema dell'evasione scolastica e della scarsa frequenza degli alunni della scuola elementare<sup>4</sup>.

## 2. L'istruzione elementare nel primo decennio post-unitario nella provincia di Catania

Dalla metà degli anni Sessanta agli anni Settanta dell'Ottocento, un aumento nel numero delle scuole, di alunni e di spese destinate all'istruzione elementare interessa, complessivamente, tutta la provincia di Catania. A testimoniare questa crescita fu la relazione del Provveditore agli Studi Giuseppe Biundi, sollecitata dal Ministero della Pubblica Istruzione in occasione dell'esposizione universale di Vienna, allo scopo di offrire alle Nazioni il quadro dell'istruzione popolare nel nostro paese (Biundi, 1873).

2 Specifica, a tal proposito, l'estensore del documento statistico: «La maggior parte [dei Comuni] potrebbe stanziare la somma occorrente ma viene impedita dalla pusillanimità dei Consigli comunali, cui sul punto di stanziare nuove imposizioni, quantunque in vantaggio del popolo, manca l'accorgimento ed il coraggio». ASPA, Ministero e Segreteria – Ripartimento interno, b. 3174. *Statistica delle scuole elementari comunali delle provincie siciliane* A.S. 1861/1862.

3 ASPA, Ministero e Segreteria – Ripartimento interno, b. 3174. *Statistica delle scuole elementari comunali delle provincie siciliane* A.S. 1861/1862.

4 Per un quadro generale sulla situazione dell'istruzione in Sicilia si vedano i *Documenti sulla istruzione elementare nel Regno d'Italia*, 1870.

Si tratta di un documento molto interessante, in quanto, oltre ad offrire un quadro realistico dello stato dell'istruzione nella provincia di Catania<sup>5</sup>, ci restituisce una statistica comparata con alcune province del nord che, nel periodo compreso tra il 1864 e il 1872, avevano approssimativamente una popolazione equivalente.

Secondo quanto riportato nella relazione, le scuole elementari pubbliche della provincia di Catania passarono dalle 170 dell'anno scolastico 1864/1865, alle 340 del 1871/1872<sup>6</sup>. Diverso il discorso per le scuole private che, dopo un'impennata registratasi nell'anno scolastico 1869/1870, decrebbero al numero di 56 nel 1870/1871. Osservando la serie dei dati (vedi Tabella 2), un importante incremento, sia delle scuole elementari pubbliche, che di quelle private, si ebbe nell'anno scolastico 1865/1866 (+56 pubbliche; + 26 private); non indifferente fu la crescita del numero di scuole pubbliche nel 1870/1871 (+61), che controbilanciò la diminuzione del numero di scuole private (-72). Incremento che il Biundi così giustificava:

L'insegnamento privato prende radici e si estende facilmente là dove le scuole pubbliche non sono sufficienti a sopperire ai bisogni della istruzione; ma quando il numero di queste ultime aumenta, e con l'aumento si rende più largo servizio alle famiglie, desse naturalmente preferiscono l'insegnamento compartito sotto la vigilanza dell'Autorità scolastica, e che non costa alcuna spesa (1873, p. 14).

Anno Scolastico	Pubbliche			Private		Numero totale			Differenza	
	M	F	Ms	M	F	P	Pv	Totale	P	Pv
1864/65	127	43	0	73	23	170	96	266	-	-
1865/66	162	64	0	82	40	226	122	348	+56	+26
1866/67 <sup>7</sup>	Sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	-	-	-
1867/68	167	85	0	73	39	252	116	368	+26	-6
1869/70	159	81	0	83	45	243	128	371	-9	+12
1870/71	210	91	3	31	25	304	56	360	+ 61	-72
1871/72	224	113	3	31	25	340	-	-	+36	-

Legenda: M=Maschile; F=Femminile; Ms=Mista; P=Pubblica; Pv=Privata; sn senza notizie

Tab. 2: Numero di scuole elementari pubbliche e private della Provincia di Catania, AA.SS. 1864/1872

Per rendersi conto della differenza nel numero di scuole istituite nelle province italiane del nord, Biundi offre un confronto con i dati delle province di Pavia, di Brescia, di Bergamo e di Bologna, nell'anno scolastico 1869/1870, per il quale disponeva delle statistiche ufficiali. Osservando i dati (vedi Tabella 3), si nota come nell'anno scolastico 1869/1870, nella provincia di Catania furono censite circa la metà di scuole pubbliche presenti a Bologna, 1/4 di quelle della provincia di Bergamo, 1/5 di quella di Brescia, 1/3 di quella di Pavia (Biundi, 1873, p. 17).

Province	P	M	F	Pv	M	F	Totale
Catania	243	153	81	128	83	45	371
Bergamo	922	503	489	93	23	70	1085
Bologna	495	297	182	194	61	133	689
Brescia	1094	557	494	192	36	156	1286
Pavia	782	393	321	45	14	29	827

Legenda: P=Pubblica; Pv=Privata; M=Maschile; F=Femminile.

Tab 3: Statistica comparativa delle scuole elementari pubbliche nell'anno scolastico 1869/1870

5 Riferendosi alla Relazione dell'Ispettore Bruni, contenente il censimento delle scuole dei Circondari di Catania, Acireale e Caltagirone nell'anno scolastico 1869/1870, nota il Provveditore Biundi che, rispetto alle statistiche ufficiali, vi era una differenza di 32 scuole in meno. Avendole visitate personalmente, Bruni censì 229 scuole elementari nei tre circondari, mentre la statistica ufficiale ne contava solo 197!

6 Tra le scuole di grado inferiore sono conteggiate gli *Asili d'Infanzia*, le scuole *miste*, le *festive* e quelle dei Convitti femminili.

7 Aboliti gli uffici delle Provveditorie locali, non furono prodotte statistiche per quell'anno.

Per quanto concerne i dati statistici relativi agli alunni iscritti nelle scuole elementari, il loro numero raddoppiò, passando dai 7118 dell'anno scolastico 1864/1865 ai 14.254 del 1871/1872. Coerentemente con il quadro delle scuole presenti nella provincia di Catania, il numero degli iscritti subì un incremento nell'anno scolastico 1865/1866, più accentuato nelle scuole pubbliche (+1505), che nelle private (+392); nell'anno scolastico 1869/1870, è evidente il calo di allievi nelle scuole pubbliche (-991) e l'aumento di quelli delle private (+325), e ciò riflette la decrescita del numero di scuole pubbliche (-9) e l'aumento di quelle private (+12); allo stesso modo, nell'anno scolastico 1871/1872, parallelamente all'aumento delle scuole pubbliche (+61) e alla cospicua diminuzione di quelle private (-72), si rileva un sensibile aumento degli allievi delle scuole pubbliche (+2751) e una importante diminuzione di quelli delle private (-1049). Tale dato sembra indicare la decisa tendenza degli alunni a privilegiare la scuola pubblica, come confermano i dati dell'anno scolastico 1871/1872, quando si verificò un ulteriore aumento degli alunni (+3242), e, contemporaneamente, si stabilizzò il numero degli allievi delle scuole private, seppur con una lieve flessione (-17) (Biundi, 1873, pp. 21-24).

AA SS.	P			Pv			Complesso			Differenza	
	Tot.	M	F	Tot.	M	F	Tot.	M	F	P	Pv
1864/65	5496	3532	1964	1662	1130	532	7118	4622	2496	-	
1865/66	7001	4296	2705	2054	1303	751	9055	5599	3456	+1505	+392
1866/67	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn
1867/68	8127	4882	3245	1836	1161	675	9963	6043	3920	+1126	-218
1868/69	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	sn	-	-
1869/70	7136	4486	2650	2161	1334	827	9297	5820	3477	-991	+325
1870/71	9887	6211	3676	1112	556	556	10999	6767	4232	+ 2751	-1049
1871/72	13129	8319	4810	1095	537	558	14224	8856	5368	+3242	-17

Legenda: P=Pubblica; Pv=Privata; M=Maschile; F=Femminile; sn= senza notizie

Tab 4: *Alunni nelle scuole pubbliche e private della Provincia di Catania, AA.SS. 1864/1872*

Per quanto riguarda i maestri, sappiamo che nell'anno scolastico 1869/1870, quelli in possesso di patente furono 179, dei quali 169 operanti nella scuola elementare pubblica e 10 in quella privata; diversamente, il numero dei maestri senza patente, o con patente provvisoria, fu di 186, dei quali 68 in servizio nella scuola elementare pubblica e 118 in quella privata.

Nell'anno scolastico 1871/1872, il numero dei maestri patentati pubblici salì ulteriormente a 244, mentre discese a 35 il numero di quelli senza patente. Nello stesso anno scolastico, anche il numero dei maestri patentati nelle scuole elementari private salì a 57, mentre quello dei non patentati decresse a 61. Osservando dati statistici (vedi Tabella 5), risulta che, rispetto all'anno scolastico 1869/1870, nel 1871/1872, nelle scuole elementari pubbliche vi fu un aumento di 75 maestri pubblici patentati, e una diminuzione di 33 maestri senza patente. La medesima tendenza si ritrova nelle scuole elementari private, in quanto, rispetto all'anno scolastico 1869/1870, nel 1871/1872, vi fu un aumento di 47 maestri patentati, e una diminuzione di 57 maestri senza patente. L'aumento dei maestri patentati e la diminuzione del numero dei non patentati mostra che l'autorità scolastica provinciale, ottemperando alla legge, tentò di dare un più normale assetto all'amministrazione della pubblica istruzione (Biundi, 1873, pp. 17-20).

Maestri	Anno scolastico	Circondario				Totale	Differenza
		Acireale	Caltagirone	Catania	Nicosia		
Pubblici patentati	1869/1870	47	37	52	33	169	+ 75
	1871/1872	61	49	107	27	244	
Pubblici non patentati	1869/1870	8	10	38	12	68	- 33
	1871/1872	29	3	14	11	35	
Privati patentati	1869/1870	1	-	6	3	10	+47
	1871/1872	11	5	39	1	57	
Privati non patentati	1869/1870	39	17	34	28	118	-57
	1871/1872	15	6	39	1	61	

Tab. 5: *Numero dei maestri pubblici e privati della provincia di Catania, patentati e senza patente, negli AA.SS. 1869/1870 e 1870/1871*

Relativamente alle spese sostenute per l'istruzione elementare nella provincia di Catania (vedi Tabella 6), confrontando i dati relativi all'anno scolastico 1864/1865 e quelli del 1871/1872, si rileva che la spesa complessiva per il personale e il materiale scolastico fu più che raddoppiata (con una differenza in positivo di Lire 130.292). Un decisivo incremento della spesa per il personale si verificò nell'anno scolastico 1865/1866 (+41.779), con lievi incrementi negli AA.SS. 1867/1868 (+12.135) e 1869/1870 (+1.555), e un picco di spesa negli AA.SS. 1870/1871 (+38.256) e 1871/1872 (+32.982). Drastico il taglio di risorse da destinare all'acquisto del materiale nell'anno scolastico 1867/1868 (-16.376) (Biundi, 1873, pp. 25-27).

Nonostante l'aumento sensibile nelle spese per l'istruzione elementare dei Comuni appartenenti alla provincia di Catania (eccezion fatta per l'anno scolastico 1867/1868, nel quale la spesa segna una inversione di tendenza con lo stanziamento di -7.221 L. rispetto al 1865/1866), specialmente negli ultimi due anni della rilevazione statistica (AA.SS. 1870/1872), le cifre stanziare per l'istruzione elementare della provincia di Catania furono ben lontane da quanto elargito dai comuni di altre province italiane aventi una popolazione simile. Basti citare le spese stanziare dai Comuni nelle province di Pavia (L. 322.209) e di Brescia (Lire 506.602), cioè più del doppio della somma spesa dai Comuni appartenenti alla provincia di Catania. I Comuni delle province di Bologna e di Bergamo, che complessivamente contavano una popolazione inferiore a quelli appartenenti alla provincia di Catania, spendevano molto di più: Bologna impiegava una somma annua di L. 387.645, e Bergamo L. 324.445.

Anni scolastici	Spese			Totale	Proventi			
	Totale	Personale	Materiale		Governativi	Provinciali	Comunali	Diversi
1864/65	105.544	80.878	24.666	105.544	1.763	2.644	91.333	4804
1865/66	147.538 +41.994	122.657 +41.779	21.831 -2.835	147.538 +41.994	4.969	677	141.587 +50.254	306
1866/67	sn	sn	sn	Sn	sn	sn	sn	sn
1867/68	140.247 -7.291	134.792 +12.135	5.455 -16.376	140.247 -7.291	-	-	134.238 -7.349	6.009
1868/69	sn	sn	sn	Sn	sn	sn	sn	sn
1869/70	144.460 +4.213	136.347 +1.555	8.113 +2.658	144.460 +4.213	-	-	144.460 +10.222	-
1870/71	188.254 +43.794	174.603 +38.256	13.651 +5.538	188.254 +43.794	-	-	188.254 +43.794	-
1871/72	235.836 +47.582	207.585 +32.982	28.251 +14.600	235.826 +47.572	1.360	7.400	202.195 +13.941	24.881

Tab. 6: *Specchio comparativo delle spese per gli anni dal 1864 al 1872 nella provincia di Catania*

Legenda: sn= senza notizie

Quali le possibili cause di questa differenza, si chiede l'autore della relazione? A suo parere, tale differenza proveniva dalle minori risorse impiegate per il pagamento dei maestri e dalla riduzione del numero delle classi, alcune volte accorpate, al fine di giungere ad un risparmio delle spese per il reclutamento di nuovi maestri. Ricorda, a tal proposito Biundi, che il Decreto prodittoriale del 17 ottobre 1860 non adeguò le retribuzioni dei maestri nemmeno al *minimum* stabilito dalla legge Casati, e che il Decreto Luogotenenziale 21 marzo 1861 diminuì sensibilmente lo stipendio degli insegnanti (nella tabella n. 7 si possono apprezzare le differenze stipendiali).

A questa incresciosa situazione, dovevano aggiungersi i danni causati alla scuola elementare dal decreto Prefettizio del 3 luglio 1869, il quale “in via tutt'affatto eccezionale permise la riunione della 3<sup>a</sup> e 4<sup>a</sup> classe, quando la popolazione del comune non ecceda gli 8 mila abitanti; la riduzione a due delle 4 scuole femminili quando il comune abbia una popolazione variabile dagli 8 a 20 mila abitanti. Il citato decreto permise ancora che nei comuni le cui scuole obbligatorie erano di 1<sup>a</sup> e 2<sup>a</sup> classe rurale, si affidasse la scuola serale al maestro della Scuola diurna, abbreviando l'insegnamento di quest'ultima; e tollerò che nei comuni le cui scuole rurali erano di 3<sup>a</sup> classe, e nelle borgate, potessero istituirsi scuole miste da affidarsi ad una maestra munita di patente” (Biundi, 1873, pp. 28-29).

Scuola	Legge Casati	Decreto Luogotenenziale 21/03/1861	Differenza
Comuni infra 2000 abitanti	L. 500	L. 300	- L. 200
1° classe rurale	L. 650	L. 400	- L. 250
Scuole urbane (progress. in base alla popolazione)	L. 750/L. 1200	L. 500/L. 750	- L.250/L.450

Tab. 7: *Differenze stipendiali dei maestri tra la Legge Casati e il Decreto Luogotenenziale 21/03/1861*

Con condizioni così misere, le scuole della provincia non potevano essere tenute da bravi insegnanti, in quanto questi non avrebbero gradito stipendi tanto magri: “accettare un posto in Sicilia [...] importa discendere dalla propria dignità, perché un maestro non può vivere decorosamente con uno stipendio insufficiente” (Biundi, 1873, p. 29).

### 3. «È pure necessario che un certo tempo scorra prima che il bisogno dell'istruzione si faccia generale»

Senza la spinta dello Stato e del suo finanziamento, il processo di penetrazione dell'alfabeto rimaneva fortemente influenzato dalle condizioni di sviluppo economico locale (a livello regionale, provinciale, comunale), con esiti meno favorevoli per i comuni insistenti in aree economicamente depresse. Ciò sembra essere confermato dalla relazione del Regio Ispettore scolastico Giuseppe Perotti, sulle condizioni dell'Istruzione Elementare e Popolare nei Circondari di Catania, Caltagirone ed Acireale per l'anno scolastico 1870/1871, pubblicata (in sintesi) sulle pagine de *L'Educatore Siciliano*, nel 1873. Se nelle borgate la popolazione era generalmente in migliori condizioni economiche, e quindi meglio disposta a favorire l'istruzione dei figli, nella maggior dei Comuni, il numero delle scuole e dei maestri, ancora negli anni '70, non era sufficiente a rispondere alla crescente richiesta d'istruzione, motivo per il quale si doveva attendere l'apertura della scuola “come grazia dal Comune”.

Ad oltre un decennio dalla emanazione della legge Casati il quadro dell'istruzione elementare sembrava dunque ancora alquanto incerto, seppur – sottolineava Perotti – non mancassero “buone scuole”, quasi sempre collocate nei capoluoghi di Circondario. Ma

Eccettuati i centri dei capoluoghi di Circondario [...], la maggioranza della popolazione giace nell'indigenza, e, convien pur dirlo, nell'avvilimento. [...] di costoro alcuni non sanno che esistono le Scuole, [...] altri non ne comprendono l'utilità, le credono fatte pei facoltosi che ponno proseguire negli studi, e non vi mandano i propri figli, perché non vedono possibilità di farne medici o avvocati ecc.- altri infine debbono trar profitto da qualche vanissima speculazione sui figli, mandandoli ai pascoli, o per legna, od insegnando loro il mestiere dell'accattare. Quindi un numero ancora pur troppo sparutissimo trova che pensi di mandare i figli alle scuole (*L'Educatore Siciliano*, 1873, p. 106).

Al grave problema dell'evasione scolastica, si aggiungeva quello degli abbandoni "stagionali" (Lentini, 2024, pp. 104-113), con una regolare fluttuazione del numero degli allievi e delle allieve frequentanti, crescente nei mesi freddi, e decrescente nella stagione calda; era opinione comune, tra gli insegnanti che, nella scuola dei "veri figli del popolo", ragazzi e ragazze erano letteralmente costretti ad abbandonare la scuola stagionalmente, per essere impiegati nelle lavorazioni ittiche, nelle campagne, nelle faccende campestri e domestiche<sup>8</sup>.

Ciò forniva alla classe dirigente dell'epoca l'alibi per differire l'impegno dei Comuni a promuovere l'istruzione popolare (dovendo il Comune sobbarcarsi le spese per lo stipendio del maestro, e molto spesso anche quelle per l'affitto e gli arredi della sede scolastica); e ciò non fu un fenomeno che interessò solo i piccoli e meno facoltosi centri, come dimostra il caso di Catania, dove il prof. Ferdinando Aradas, Assessore Delegato alla pubblica istruzione dell'amministrazione Bonaccorsi, nel corso della seduta consiliare del 7 maggio 1869, esclamò: "Per quanto buona disposizione possa essere nel nostro popolo ad istruirsi, e ne avremmo già più d'una prova, è pure necessario che un certo tempo scorra prima che il bisogno dell'istruzione si faccia generale" (Aradas, 1869, p. 7); così accadeva che agli alunni, qualche volta, venisse persino "chiusa la porta della scuola, perché il Municipio non vuol superare il numero massimo di Legge, al fine di non venir costretto a dividere la classe[...]" (*L'Educatore Siciliano*, 1873, p. 146).

## Riferimenti bibliografici

- Agresta S., Sindoni C. (2012). *Scuole maestri e metodi nella Sicilia borbonica (1817- 1860)*, voll. I-IV. Lecce: Pensa MultiMedia.
- Aradas F. (1869). *Relazione sulle scuole elementari municipali letta nella seduta del 7 maggio al consiglio comunale di Catania dal prof. Ferdinando Aradas assessore delegato alla Pubblica Istruzione*. Catania: Caronda.
- Bertoni Jovine D. (1954). *Storia della scuola popolare in Italia*. Torino: Einaudi.
- Biundi G. (1873). *Relazione sulla istruzione elementare della provincia di Catania degli anni scolastici 1870-71 e 1871-72*. Catania: Galatola.
- Bonetta G. (1981). *Istruzione e società nella Sicilia dell'Ottocento*. Palermo: Sellerio.
- Borghi L. (1951). *Educazione e autorità nell'Italia moderna*. Firenze: La Nuova Italia.
- Bosna E. (1986). *Scuola e società nel Mezzogiorno. Il problema dell'alfabetizzazione di massa dopo l'Unità*. Bari: Ass. Maestri Universitari.
- Cipolla C. M. (2002). *Istruzione e sviluppo. Il declino dell'analfabetismo nel mondo occidentale*. Bologna: il Mulino.
- D'Ascenzo M. (1997). *La scuola elementare nell'età liberale. Il caso di Bologna*. Bologna: Clueb.
- De Fort E. (1979). *Storia della scuola elementare in Italia*. Vol. I. *Dall'Unità all'età giolittiana*. Milano: Feltrinelli.
- De Rosa D. (1991). *Libro di scorno. Libro d'onore. La scuola elementare triestina durante l'amministrazione austriaca (1761-1918)*. Udine: Del Bianco.
- Inzerillo G. (1974). *Storia della politica scolastica in Italia. Da Casati a Gentile*. Roma: Editori Riuniti.
- Lacaita G.G. (1973). *Istruzione e sviluppo industriale in Italia 1859-1940*. Firenze: Giunti-Barbera.
- Lentini S. (2024). *L'istruzione elementare a Catania dall'Unità all'età giolittiana. Mappa ragionata*. Roma: Aracne.
- Pivato S. (1983). *Pane e grammatica. L'istruzione elementare in Romagna alla fine dell'Ottocento*. Milano: Franco Angeli.
- Pruneri F. (2006). *Oltre l'alfabeto. L'istruzione popolare dall'Unità d'Italia all'età giolittiana: il caso di Brescia*. Milano: Vita e Pensiero.
- Pruneri F. et alii (2022). Non solo l'abbicci. Istruzione e sviluppo nel sud Italia (1861-1914). *Rivista di Storia dell'Educazione* 9 (1), 3-14.
- Resti G. (1987). *L'istruzione popolare a Siena nella seconda metà dell'Ottocento*. Roma: Bulzoni.
- Ricuperati G. (1973). *La scuola nell'Italia unita*, in *Storia d'Italia*. 5. *I documenti*. Torino: Einaudi.
- Russo T. (1995). *Culture e scuole in Basilicata nell'Ottocento*. Milano: Franco Angeli.
- Sani R., Scuola e istruzione elementare in Italia dall'Unità al primo dopoguerra: itinerari di ricerca. In R. Sani, A. Tedde (Eds.) (2003), *Maestri e istruzione popolare in Italia tra Otto e Novecento*. Milano: Vita & Pensiero.
- Vigo G. (1971), *Istruzione e sviluppo economico in Italia nel Secolo XIX*. Torino: ILTE.

<sup>8</sup> Si vedano, a tal proposito, le relazioni di fine anno dei maestri custodite presso l'Archivio di Stato di Catania, Prefettura, Serie II, el.2, b. 115.

Zamagni V. (1973). *Istruzione e sviluppo economico in Italia, 1861-1913*. In G. Toniolo (Ed.), *Lo sviluppo economico italiano, 1861-1940*. Bari: Laterza.

Zimbaldi I. (1975). *Storia della scuola elementare in Italia*. Roma:Las.

### Fonti archivistiche e a stampa

Archivio di Stato di Palermo, Ministero e Segreteria-Ripartimento interno, bb. 3174 e 3296.

Archivio di Stato di Catania, Prefettura, Serie II, el.2, b. 115.

*Documenti sulla istruzione elementare nel Regno d'Italia* (1870). Parte seconda. Firenze: Tipografia Eredi Botta.  
*L'educatore siciliano*, 1873.